

I TESTI BIBLICI MARIANI NEL CAP. VIII DELLA "LUMEN GENTIUM"

di Maria Luisa Rigato in AA. VV., *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa, Roma 2005, pp.71-85.



Il capitolo VIII della Costituzione dogmatica «de Ecclesia» *Lumen Gentium* è intitolato: «La beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa». Tutti sappiamo quanto sia stato importante, da un punto di vista teologico, aver inserito proprio nella *costituzione sulla Chiesa* e proprio con questo titolo il discorso su Maria, mai separabile da quello su Cristo.

Cito dal libro di Ermanno M. Toniolo, O.S.M, *La beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II: «Il capitolo VIII della Lumen Gentium, [è] il testo mariologico più importante del Magistero di questi duemila anni della religione cristiana, sintesi poderosa della dottrina e del culto della Chiesa cattolica (e di tutte le chiese cristiane) verso la Madre di Dio»* (p. 15).

La «fondazione biblica dell'indissolubile unione di Maria con Cristo, dimostrata concretamente attraverso le profezie dell'Antico Testamento e gli episodi narrati nel Nuovo» sono di capitale importanza. «Il metodo fino allora in uso presso le scuole ecclesiastiche era infatti quello di enunciare in primo luogo una tesi dottrinale, e poi cercarne la dimostrazione probativa nelle Scritture e nella Tradizione, cioè nelle fonti della rivelazione» (p. 52).¹

Il mio compito è quello di commentare precisamente l'immagine "biblica" di Maria nel capitolo VIII della *Lumen Gentium*, numeri 52-69, ovviamente nella sua ottava redazione finale.

1. I riferimenti biblici espliciti e impliciti

Pertanto leggeremo insieme dal documento le affermazioni corredate da un preciso riferimento

biblico, esplicito o implicito, per poi fare delle riflessioni su alcuni riferimenti in particolare. Mi è parso di poter contarne ventisette.

Dal numero 52:

[1] Dio «quando venne la pienezza dei tempi, inviò il Figlio suo, fatto da donna [...] perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5)

Dal numero 55:

[2] «I libri dell'Antico Testamento descrivono la storia della salvezza nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. E questi primi documenti, *come sono letti nella Chiesa*, e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce ella viene già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori caduti in peccato circa la vittoria sul serpente (cf Gen 3,15)».

[3] «Parimenti questa è la Vergine che concepirà e partorirà un figlio, il cui nome sarà Emanuele (cf Is 7,14; cf Mi 5,2-3. - Mt 1,22-23)».

[4] «Ella primeggia tra gli umili e i poveri del Signore»

[5] «Lei, eccelsa figlia di Sion»

Questi due riferimenti sono senza citazione

Dal numero 56:

[6] e [7] «La Vergine di Nazareth (Nazarethana Virgo) è, per ordine di Dio salutata dall'Angelo nunziante quale "piena di grazia" (cf Lc 1,28) e al celeste messaggero ella risponde "Ecco l'Ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola" (Lc 1,38)».

[8] «Non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano [...]: "ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la lede; e fatto il paragone con Eva, chiamano Maria "madre dei viventi" e affermano spesso "la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria"»

La costituzione qui cita prima Ireneo poi Epifanio, peraltro senza citazione biblica.

Dal numero 57:

[9] «Maria recandosi frettolosa da Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa e il precursore esultò nel seno della madre (Lc 1,41-45)»;

[10] e [11] «nella natività [...] la Madre mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito». I passi neotestamentari sottintesi e riassunti sono Lc 2,16 e Mt 2,11.

[12] «Quando Lo presentò al Signore nel Santuario [...] udì Simeone mentre preannunciava che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre [...] (Lc 2,34-35).

[13] «Dopo aver perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel Santuario occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le parole del Figlio. E la madre conservava meditando tutte queste cose in cuor suo (cf Lc 2,41-51)».

Dal numero 58:

[14] «la Madre [...] alle nozze di Cana di Galilea [...] indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai segni (cf Gv 2,1-11)».

[15] e [16] Ella «raccolse le parole con le quali il Figlio, esaltando il Regno al di sopra dei rapporti e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cf Mc 3,35, par. Lc 11,27-28)».

Il passo di Marco recita: «chi fa la volontà di Dio, costui è mio fratello e sorella e madre»; il passo di Luca: «Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!" Ma Egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano"».

[17] «come ella fedelmente faceva (cf. Lc 2,19.51)».

Il riferimento è alla conclusione della sezione dei pastori e a quella già citata del ritrovamento di Gesù nel Santuario di Gerusalemme.

[18] «serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove [...] se ne stette (cf. Gv

19,25)»;

[19] «e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data come madre al discepolo con queste parole: "Donna ecco tuo figlio" (Gv 19.26-27)».

Dal numero 59:

[20] «vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste "perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i fratelli di Lui" (At 1,14». Non si t'a alcun accenno alla presenza di Maria all'Ascensione (1,12-13).

Dal numero 63:

[21] «Poiché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo».

Qui è sottinteso Lc 1,35 «Spirito santo verrà sopra di te e potenza dell'Altissimo ti adombrerà».²

[22] Continua: «quale nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio».

Manca una citazione biblica. Ritorneremo su questo passo.

Dal numero 65:

[23] «la Chiesa ha già raggiunto nella beatissimo Vergine la perfezione con la quale è senza macchia e senza ruga (cf Ef 5,27)»;

[24] e [25] «colei che generò Cristo, concepito dallo Spirito santo».

Qui è sottinteso Mt 1,16: «dalla quale nacque Gesù detto il Cristo» e 1,18: «avente in utero da Spirito Santo».

In Luca l'appellativo "Cristo" ricorre per la prima volta all'annuncio degli angeli ai pastori: «Oggi è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2,11).

Dal numero 66:

[26] «secondo le parole profetiche» di Maria: «"Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente" (Lc I ,48)».

Dal numero 68:

[27] «La Madre di Gesù».

Qui è sottinteso Gv 2,1.2: sono queste le uniche due ricorrenze di tale locuzione. Troviamo invece, riferito a Maria, «la madre di Lui», «tua madre», «la madre».

A questo punto, al numero 67,

«il Sacrosanto Concilio [...] esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina, ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure dalla grettezza di mente, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio».

2. Riflessioni su alcuni dei 27 riferimenti biblici

I quattro evangelisti, con Paolo - tutti giudei -, ci presentano una teologia mariana sobria, essenziale, intensa, anche se non nella stessa misura. Noi possiamo fare una lettura cristiana dell'Antico Testamento proprio perché essi ce lo insegnano. È classico il passo lucano, da tenere sempre presente: Il Signore risorto «incominciando da Mose e da tutti i Profeti interpretò loro [ai due viandanti verso Emmaus] in tutte le Scritture le cose intorno a se stesso», «apriva le Scritture», «aprì il loro intelletto per comprendere le Scritture» (Lc 24,27. 32.45). È ovvio che il popolo ebraico continuerà a fare la propria lettura delle loro Sacre Scritture³ e non potrà condividere la lettura cristiana dei testi

Considerazioni sul *primo* riferimento biblico Gal 4,4 «inviò Dio il Figlio suo fatto/nato da donna, fatto/nato sotto [la] legge» Gal 4,5 termina «perché ricevessimo la figliolanza». Paolo non cita il nome della donna, ovviamente non perché non lo sapesse, ma perché gli faceva verosimilmente gioco, per alludere a «la donna e la sua discendenza» di Gn 3,15. Nella lettera ai Galati i riferimenti al libro della Genesi, impliciti o letterali secondo la versione greca, sono molteplici.⁴ Pare che dobbiamo a Paolo, per primo, l'interpretazione di Gn 3,15 come *protovangelo*, circa la vittoria sul serpente da parte della progenie della donna. «Adamo», nome collettivo per indicare l'umanità,

ricorre prevalentemente nella letteratura Paolina.⁵ Nella *Lumen Gentium* viene omessa, con punti sospensivi, l'aggiunta Paolina a «nato da donna», ossia «nato sotto [la] legge» Questa omissione è significativamente presente fin dall'inizio nelle varie redazioni del capitolo VIII. Per Paolo invece è importante ricordare ai suoi lettori Galati che questa donna, oltre ad averlo fatto nascere, ha trasmesso al Figlio l'appartenenza a quel popolo che si vanta di osservare la Torà: è questo il privilegio matrilineare della donna di stirpe giudaica. Nella Lettera ai Romani ricorre il termine «figliolanza», come in Gal 4,5, nel contesto dei privilegi degli Israeliti, dei quali sono «la figliolanza, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto e le promesse» (Rom 9,4)

Fa impressione che nel nostro documento non vi sia alcun accenno alla giudaicità di Maria: è chiamata figlia di Adamo (n 56), perché non anche figlia di Abramo come Gesù (Mt 1,1; Lc 3,34)? Perché non ricordare che Maria saliva a Gerusalemme per le feste di pellegrinaggio? Penso a Luca che ci notifica che «i genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme alla festa della Pasqua, (Lc 2,41) Penso alla presenza di Maria sotto la croce, perché evidentemente anche in quell'anno era salita a Gerusalemme per la pasqua.

Tuttavia possiamo richiamare il *quinto* riferimento: «Maria eccelsa figlia di Sion». Nel Nuovo Testamento non si parla di Maria in questi termini. Per quanto riguarda l'Antico, dobbiamo distinguere:

1. se questo appellativo vuole inglobare «figlia di Sion» come viene presentata nella Bibbia -. allora tale identificazione resta problematica e rischia di diventare *teologia della sostituzione*, ormai abbandonata dalla Chiesa da oltre dieci anni.⁶ Poiché «figlia di Sion» è sempre una personalità collettiva, è Gerusalemme e per estensione Israele. Questo risulta dall'uso dell'Antico Testamento, dove «*bat-Zijjôn - Θνηάτηρ Σιών*» ricorre 27 volte⁷ - su 184 del termine «*Σιών*» nella versione greca della Bibbia -. Non diversamente nel Nuovo Testamento, dove si trovano due ricorrenze, e precisamente nel contesto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme:

Mt 21,5 «dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro, figlio di bestia da soma».

Gv 12,15: «Non temere figlia di Sion; ecco il tuo re viene seduto sopra un puledro d'asina».

Si tratta di una citazione composita presa da Is 62,11 e Zc 9,9. Il «non temere» giovanneo evoca Is 40,9.

Leggere queste citazioni in funzione di Maria, sarebbe riduttivo e non corrispondente alle intenzioni dei due evangelisti.

2. Se l'appellativo, forzando in verità i testi, viene invece riferito a una delle figlie di Sion, anche se eccezionale, allora si sottolinea l'origine ebraica di Maria. In Isaia, e soltanto nella sua opera, accanto al singolare (6 volte), si trova anche il plurale «figlie di Sion».⁸

Nel *secondo* riferimento biblico si cita Gen 3,15, come è letto nella Chiesa identificando esplicitamente la donna con Maria. Si ritorna sull'argomento nell'*ottavo* riferimento, quando la costituzione prudentemente afferma: «Non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano (libenter asserunt [...]): "ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la fede"; e fatto il paragone con Eva, chiamano Maria "madre dei viventi",⁹ e affermano spesso: "la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria"».

Credo che nessun esegeta esperto sottoscriverebbe oggi questa esegesi di Ireneo, ripresa da Epifanio, poiché la responsabilità della caduta è semmai della coppia originaria, non solo di Eva. Questi concetti sono stati ripresi nel *Prefazio d'Avvento II/A*: «La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria», ecc. Nel riferimento *ventiduesimo* viene ribadito il concetto: Maria «quale nuova Eva, credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio». L'espressione «nuova Eva» è senza fondamento biblico.

Nel *terzo* riferimento troviamo una triplice citazione: Is 7,14; Mi 5,2-3; Mt 1,22-23. Iniziamo con Mt 1,23: «ecco la vergine concepirà/avrà in utero e partorirà un figlio e chiameranno il suo nome Emmanuel, che tradotto è con-noi-Dio». il secondo nome attribuito a Gesù da Matteo, sulla base della citazione da Is 7,14: «'immanû El»: viene tradotto dall'evangelista «Dio con noi». Il nome «Emmanuel» è un unicum nell'AT, sia nel testo ebraico, sia nella versione greca, dove manca la

traduzione del nome. La scelta di Matteo di παρθένος vergine - che «gravidata partorirà» - secondo la versione greca non è ovviamente casuale. Corrisponde all'ebraico «'alma», tradotto nella versione greca solo due volte su nove con παρθένος (Gn 24,43; Is 7,14), le altre volte con νεάνις la giovane.¹⁰

Il riferimento a Michea, infine, riguardo a Maria, è il seguente: «Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà» (Mi S,2).

Il quarto riferimento è implicitamente al Magnificat. Maria «primeggia (*praecellit*) tra gli umili e i poveri del Signore». Tuttavia, nel passo di Luca, Maria non si colloca tra i «πτωχοί» i poveri, ma tra i «ταπεινοί». gli umili: Dio «ha guardato sulla insignificanza/inadeguatezza επί τήν ταπείνωσιν della sua serva» (Lc 1,48). Maria canta: Dio «ha rovesciato potenti da troni, e ha esaltato umili ὑψώσεν ταπεινούς (Lc 1,52). Non c'è dubbio che Maria si collochi tra gli 'anavîm.¹¹ Ma questo valeva per ogni donna giusta in Israele, laica o di stirpe sacerdotale, povera o benestante, comunque socialmente *in-significante*.

L'aggettivo sostantivato «πτωχός», corrispondente in ebraico ad «'anî» plurale «'anijjîm», è diverso, anche se molto vicino al termine più conosciuto «anavim»,¹² umili, opposti a «potenti».

Il riferimento *ventiseiesimo* cita invece esplicitamente dal *Magnificat* due versetti: «Ecco infatti da ora mi beatificheranno tutte le generazioni: grandi cose fece a me il Potente e santo [è] il suo nome» (Lc 1,48-49: il v. 49 non è citato).

A dire il vero, questi tre o quattro versetti estrapolati dal canto stupendo e fiero di Maria (Lc 1,46-55: nove righe), lungo quasi quanto il canto di Zaccaria (Lc 1,68-78: undici righe), non rendono giustizia a questa giovane israelita. Se Luca ha messo sulle labbra di Maria¹³ il *Magnificat*, significa che non si trattava di una "povera e ignorante ragazza di campagna", secondo l'interpretazione di molti esegeti, ma di una giovane perfettamente a conoscenza delle Scritture. Cito me stessa: «L'appartenenza di Maria ad una famiglia levitica, e alla classe sacerdotale 18.ma *Happizzez in specie, appare fondata. Spiega, tra l'altro, il bagaglio culturale biblico con il quale Luca ci presenta Maria, sia come protagonista nell'Annunciazione, sia ponendo sulle sue labbra il Magnificat*».¹⁴

Maria viene implicitamente presentata profetante, come Zaccaria.

A proposito della profezia di Simeone, che una spada avrebbe trafitto l'anima di Maria, mi piace citare il poderoso e documentatissimo volume di Aristide Serra, secondo il quale si tratta della «spada dello Spirito che è la parola di Dio» (Ef 6,17).

Mentre dal Vangelo dell'infanzia lucano (Lc 1-2) la *Lumen Gentium* ha abbondantemente attinto, le citazioni da Matteo si riducono a una esplicita per via di Is 7,14 sull'Emanuele e a due sottintese nei riferimenti *undicesimo* (Mt 2,11) e *ventiquattresimo* (Mt 1.16.18).

A proposito dei magi che «entrati nella casa videro il bambino con Maria la madre di lui» (Mt 2,1 í b), forse non è estranea un'allusione al Primo Libro dei Re: il rapporto del re Salomone con la madre di lui, alla quale è concesso di chiedere qualunque cosa (1Re 2,19-20). I magi matteani, a conoscenza dell'oracolo di Balaam, possono essere considerati dei chiaroveggenti, i quali in visione profetica hanno visto il preannunciato segno del Messia-re d'Israele, identificato con «il Bambino» insieme a Maria la regina madre.¹⁶

La *Lumen Gentium* non fa alcun accenno alla fuga in Egitto: questo è abbastanza ovvio, perché in realtà il vero protagonista umano del Vangelo dell'infanzia matteano in quel frangente è Giuseppe.

Il documento omette anche l'annuncio a Giuseppe. Trovo sempre scandalosa la traduzione:

"Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva *ripudiarla*, decise di licenziarla in segreto» (Mt 1,19).¹⁷ Così leggiamo dalla traduzione liturgica della CEI del 1974. Non molto diversa è quella, *ad experimentum*, del 1997: «Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, decise di *ripudiarla* in segreto». Il versetto può invece essere tradotto nel modo seguente: «E Giuseppe, il suo (promesso) sposo, decise di *proscioglierla* (di restituirle la libertà dal fidanzamento) segretamente, essendo giusto e non volendo porre in vista lei».¹⁸

Vorrei ora richiamare l'attenzione su Marco. Siamo d'accordo che egli è il meno esplicito per una teologia mariana. Nel nostro capitolo VIII si cita soltanto Mc 3,35, riportato sopra al riferimento

quindicesimo. Va tuttavia evidenziato che il primo nome femminile a comparire nel suo Vangelo, ovviamente a proposito di Gesù, è: «non è costui l'artigiano, il figlio della Maria?» (Mc 6,3). Giuseppe non viene nominato, neppure indirettamente, come invece avviene nel passo parallelo di Matteo: «non è costui il figlio dell'artigiano? Non si chiama sua madre Maria?» (Mt 13,55). Maria occupa dunque anche in Marco un posto d'onore. Le altre donne, ricordate in Marco con il proprio nome - a parte Erodiade (Mc 6,17.22) per la sua importanza negativa circa la sorte del Battista sono le discepoli che hanno seguito Gesù dalla Galilea fino al Golgota: Maria la Maddalena, Maria di Giacomo, madre di Gioseto, Maria di Gioseto, Salome (Mc 15,40.47; 16,1.9). A questo punto vorrei soltanto accennare ad un problema di cui mi sono occupata più volte: che cosa ci faceva Maria a Nazaret, chiamata nel capitolo VIII (*settimo riferimento*) «La Vergine di Nazareth - Nazarethana Virgo»?

Riferisce l'archeologo Michael Avi-Yonah (1904- 1974). Nella campagna di scavi 1954-58 in Israele: «Durante gli scavi effettuati a Cesarea dal Dipartimento di Archeologia dell'Università ebraica [...] furono trovati frammenti di un'iscrizione ebraica [...] di interesse eccezionale». Il ritrovamento avvenne nel 1958, e nel 1962 Avi-Yonah pubblicò le sue conclusioni circa la natura di tre frammenti, datandoli al III/IV secolo d.C. «Sembra che i tre frammenti formino parte di un'unica lastra di marmo, sulla quale era iscritta una lista di classi sacerdotali (1Cr 25,7-18) secondo il loro ordine, insieme ai loro soprannomi e il nome della località nella quale si erano stabiliti». La seconda di quattro righe ricostruite suona così: «La diciottesima classe *mishmar* HAPPIZZEZ NAZARETH». Qui l'autore appone la nota 6: «Questa è la più antica menzione di Nazareth, a parte quelle del NT e dei testi dei pellegrini; è l'unica menzione conosciuta in un'iscrizione».¹⁹

Aggiungo che probabilmente abbiamo una menzione ancora più antica in 1Mc 11,67 dove si trova l'espressione «la pianura/la campagna di Nazor» ossia una zona pianeggiante nei pressi di Nazor, in Galilea. Potrebbe trattarsi della forma più antica di Nazaret.²⁰ La famiglia di Maria, compreso Giacomo fratello di Gesù, erano di stirpe levitica sacerdotale, della diciottesima classe...²¹

Resta infine da chiederci come mai non abbia trovato spazio nella *Lumen Gentium* «il grande segno» di Ap 12,1ss. Ci fu chi lo propose nel numero 56. Ma la Commissione non ammise la proposizione, per via dell'interpretazione controversa del passo.²² «Apparve nel cielo una donna avvolta dal sole e la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle». La donna è senza nome (12,1.4.6.13.14.15.16.17). Il discorso su di lei inizia in Ap 12,1 e termina al v. 17, interrotto da un affastellarsi di immagini. Questa donna deve partorire (12,2.4.4) e partorerà un figlio maschio (12,5.13). Al v. 9 compare «il grande dragone, il serpente o ὄφις antico, chiamato diavolo e satana»; il serpente insidia la donna (12,15) senza successo; o ὄφις è anche quello genesiaco (Gen 3,1.1.4.13). Il dragone combatte contro la donna e i rimanenti «della discendenza di lei τοῦ σπέρματος αὐτῆς, quelli che osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù» (12,17); identica espressione in GnLXX 3,15 τοῦ σπέρματος αὐτῆς per indicare la discendenza della donna. Cielo, sole, luna, stelle rappresentano la creazione; le dodici stelle²³ possono significare la totalità, lo zodiaco, le dodici tribù d'Israele, i dodici apostoli... A favore di quest'ultima interpretazione si potrebbe invocare Ap 1,20: «Il segreto delle sette stelle che hai visto sopra la mia destra, e i sette candelabri d'oro: le sette stelle sono angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono sette chiese». L'interlocutore di Giovanni, il veggente dell'Apocalisse, è Gesù Cristo, il quale rivela che le sette stelle sono angeli delle sette assemblee «*ekklesiôn*», - Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea (Ap 1,11; Ap 2,1-3,22) - e i sette candelabri sono sette assemblee. Il numero sette è simbolico tanto quanto il numero dodici. Perché dietro il «grande segno» non dovrebbe celarsi un'evocazione di Gn 3,15 - il protovangelo - come in Gal 4,4 e quindi un'allusione a Maria «nel mistero di Cristo e della Chiesa»?

NOTE

¹ E. M. TONIOLO, La beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II, Roma 2004, 453 pp., con un prezioso indice biblico. Adopero qui le abbreviazioni dei libri biblici in uso nella/e Bibbia/e della Conferenza Episcopale italiana, talora un po' diverse da quelle della costituzione. Altra bibliografia

citata in questa relazione: M.-L. RIGATO, *Riflessioni sulla sezione dei magi (Mt 2,1-12)*, in A.M. SERRA - A. VALENTINI (cur.), *I Vangeli dell'Infanzia*, I, XXI Settimana Biblica Nazionale, *Ricerche storico-bibliche*, EDB 1992, 119-127. EAD., *Sarà chiamato Nazareno (Mt 2,23)*, *ibidem*, 129-141. EAD., *Giuseppe, sposo di Maria*, in *Matteo 1-2*, in *Theotokos. Ricerche interdisciplinari di Mariologia* 4 (1996) 189-218. EAD., "Maria di Nazaret di stirpe levitica sacerdotale", in *Theotokos. Ricerche interdisciplinari di Mariologia*, 8 (2000) 275-304. EAD., "Giacobbe figlio di Giuseppe fratello di Gesù" o piuttosto "Giacobbe figlio di Giuseppe fratello e mano di Gesù"? *Quale "Giuseppe"?*, in *Rivista Biblica Italiana* 51 (2003) 203-218. A. M. SERRA, *"Una spada trafiggerà la tua vita". Quale spada? Bibbia e tradizione giudaico-cristiana a confronto*, Roma 2003, 359 pp.

² "Episkiazein" adombrare ricorre in Mt 17,5; Mc 9,7; Lc 9,34 in riferimento alla nube che *adombra* i tre apostoli durante la Trasfigurazione di Gesù. Inoltre in At 5,15 riferito a Pietro, «affinché venendo l'ombra [sua] adombrasse alcuni» malati perché fossero guariti. Alla fine del vangelo lucano sarà il Signore risorto a promettere ai discepoli l'invio della promessa del Padre su di loro, ossia «potenza da[ll]alto» (Lc 24,49) Ma per Maria Luca adopera il superlativo "*hypsistos*" Altissimo; per i discepoli "*hypsos*" alto. Negli Atti degli Apostoli: «riceverete potenza dello Spirito Santo» (At 1,8).

³ Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano 1993; EAD., *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, *ibid.* 2001.

⁴ Gal 2,16; Gn 612; Gal 3,6; GnLXX 15,6; Gal 3,8; GnLXX 12,3; 18,18; Gal 3,16; GnXX 13,15; 17,8; 24,7; Gal 3,28; Gn 1,27; Gal 4,22; Gn 16,15; 21,2,9; Gal 4,23; Gn 17,6; Gal 4,28; Gn 21,9; Gal 4,30; GnLXX 21,10.

⁵ Adamo, «Αδάμ»: Lc 3,38; Rm 5,14.14; 1Cor 15,22.45.45; 1Tm 2,13.14; Gd1,14. Eva «Εύα»: 1Tm 2,13.

⁶ Cf. sopra la nota 3.

⁷ Figlia di Sion" al singolare: 2Re 19,21; Sal 9,15; 73,28; Mi 1,13; 4,8.10.13. Sof 3,14; Zc 2,14; 9,9; Is 1,8; 10,32; 16,1; 37,22; 52,2; 62,11; Ger 4,31; 6,2.23; Lam 1,6; 2,1.4.8.10.13.18; 4,22.

⁸ «Figlia di Sion»: Is 3,16.16.17. Non mancano neppure i «figli di Sion»: Sal 149,2; Gl 2,23; Zc 9,13; Is 66,8; Lam 4,2.

⁹ Gn 3,20: καὶ ἐκάλεσεν Ἀδὰμ τὸ ὄνομα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ Ζωή ὅτι αὕτη μήτηρ πάντων τῶν ζώντων

¹⁰ «'Alma» ricorre ancora in Gn 24,43 ἡ παρθένος (45: Rebecca); Es 2,8 ἡ νεανίς; Sal 46,1: «Al maestro di coro. Dei figli di Core. Su "Le vergini". Canto»; 68,26 νεανίδων; Ct 1,3 νεάνιδες; 6,8: νεάνιδες.

¹¹ Il termine greco può essere ben tradotto non solo per *umiltà*, *bassezza*, *piccolezza*, ma anche *insignificanza*. Nella LXX, su 23 ricorrenze con 4 termini corrispondenti ebraici, ταπείνωσις traduce 17 volte il vocabolo 'onî 2 volte un suo derivato e una volta 'anavîn: Prv TM 16,19: «Meglio umiltà di spirito con poveri/*insignificanti* che una parte di preda con orgogliosi». LXX: «Meglio mite d'animo con umiltà/*insignificanza* che [...] con violenti». Il tennine, πτωχός, povero, su 91 ricorrenze con 7 termini corrispondenti ebraici, traduce nella LXX 39 volte il tendine 'anî, 4 volte 'anavîn (solo al plurale) e 11 volte 'ebjôn. (Cf. M.-L. RIGATO, *Maria di Nazaret*, 275).

¹² Non ho trovato nella Bibbia ebraica l'espressione «umili di Adonai - 'anavê JHWH». Una volta (su 20 ricorrenze del termine nella Bibbia ebraica) «'anavîn» è accostato a «JHWH», ma non si può tradurre «umili di Dio»: Sal 147,6 «Dio sostiene gli umili»; nella versione greca 146,6: «il Signore solleva miti». Is 29:19: «Gli umili gioiranno ancora nel Signore, e i poveri esulteranno nel Santo d'Israele». Sal 10,17a: «Il clamore dei poveri tu odi, o Signore». Gesù non è mai definito dai vangeli «πτωχός» povero. Egli si autodefinisce «mite e umile di cuore ταπεινός την καρδιάς (Mt 11,29). Paolo però afferma: «Conoscete la grazia / la tenerezza del Signore nostro Gesù Cristo: essendo ricco si è fatto povero ἐπτώχευσεν per voi. perché voi diventaste ricchi alla sua povertà» (2Cor 8,9). Verosimilmente allude alla croce: «Cristo Gesù [...] umiliò ἐταπείνωσεν se stesso divenendo

obbediente fino a morte a morte di croce» (Fil 2.5.8).

¹³ A livello di critica testuale non ci sono più incertezze nell'attribuire il canto a Maria e non a Elisabetta (cf. *The Greek New Testament*, 1993).

¹⁴ M.-L. RIGATO, *Maria di Nazaret*, 301.

¹⁵ A.M. SERRA, *Una spada trafiggerà la tua vita*.

¹⁶ M.-L. RIGATO, *Riflessioni sulla sezione dei magi*, 123.

¹⁷ Mt 1,19: «Ioseph autem vir eius cum esset iustus et nollet eam traducere voluit occulte dimittere eam». IEP: «Il suo sposo Giuseppe, che era giusto e non voleva esporla al pubblico ludibrio, decise di rimandarla in segreto».

¹⁸ M.-L. RIGATO, *Giuseppe, sposo di Maria*, 195.

¹⁹ M. AVI-YONAH, «A List», 13L). Ricostruito: «classe 18.ma Happizzez Nazaret».

²⁰ M.-L. RIGATO, *Il Titolo della croce di Gesù*, 51-57; EAD., «Maria di Nazaret», 293s.

²¹ M.-L. RIGATO, *Maria di Nazaret*. 293s. EGA., *Giacobbe figlio di Giuseppe*.

²² E. M. TONIOLO, *La beata Vergine Maria*, 330.

²³ Il termine «αστήρ» stella, astro, ricorre 14 volte nell'Apocalisse: AP 1,16.20.20; 2,1.28; 3,1; 6,13; 8,10.11.12; 9,1; 12,1.4; 22,16.